

VIAGGIO NELL'ENTROTERRA DIMENTICATO / 5

Il tempo s'è fermato in val d'Aveto

Terra di montagna: natura, storia e turismo nei paesi di Rezzoaglio e Santo Stefano

LASSÙ DOVE IL TEMPO si è fermato. Dopo il passo della Forcella sembra di entrare in un luogo che ha qualcosa di magico. L'Aveto, tributario del Trebbia a Corte Brugnatella, nasce a "prou du lungu" sotto il monte Caucaso e percorre quasi per sessanta chilometri la valle alla quale dà il nome. Qui è tutto territorio montano, chiuso dalle vette che formano un anfiteatro, dal Groppo Rosso all'Aiona, con grandi testimonianze di civiltà contadina che raccontano il duro lavoro, cadenzato dalle stagioni. Si iniziava con il taglio del fieno, si proseguiva con la raccolta del grano nelle aie, poi era il momento della raccolta delle patate e si finiva con il taglio e il trasporto della legna. Per i rigidi inverni, le stalle erano costruite a piano terra per far salire in casa un po' di calore, una botola in cucina permetteva di scendere a mungere le bestie perché fuori la neve era altissima. Una riscoperta tra passato e presente in compagnia di Sandro Sbarbaro, cultore di storia locale, consigliere della Pro Loco, persona che della valle conosce anche i sassi grazie anche alle sue ricerche negli archivi di stato.

LA TAPPA nell'entroterra da salvare relativo alla val d'Aveto ha inizio a Ventarola, in comune di Rezzoaglio che con i suoi 105 chilometri quadrati vanta il territorio più vasto dopo quello di Genova. Siamo a 847 metri d'altitudine, nel pianoro che anticipa le pendici del Ramaceto. Un ponte in legno di intonazione trentina chiude il paese dove fa bella mostra di sé una casa a due piani restaurata con pietra a vista. Anche il Parco dell'Aveto ha ristrutturato un vecchio edificio che è stato recuperato nel rispetto dell'architettura originaria, usando tecniche e materiali di una volta. «Mancano sei posti letto al piano superiore, poi l'opera sarà completata», dice il presidente dell'ente Giuseppino Maschio. Il Parco ha voluto dare il buon esempio usando soprattutto legno, pietra, ardesia, riscaldamento rigorosamente a legna. Intorno ci sono ruderi, le poche case dei contadini che sono sopravvissute allo spopolamento. Ventarola era un tempo la porta per entrare in valle, posto di ristoro per le carovane dei muli guidate dai "murattè" che giungevano dalla riviera attraverso la Crocetta, Coreglia, Croce d'Oro, il passo della Zanella. Portavano olio, sale grosso verso il Piacentino, superando il passo di monte Crociglia, sopra Torrio, e ritornavano con cereali, formaggi, stoffe, canapa e lino.

Dopo Farfanosa un bivio porta a Villa Cella, uno dei paesi storici. Nel 2001 un convegno alla Società Economica e una successiva pubblicazione curata dal docente universitario Giuseppe Cinà gettarono le basi per un laboratorio, curato da studenti, dedicato a progetti tesi alla rinascita del luogo che ospitò nel Medioevo il monastero di San Michele de Petra Martina. Un giorno un'anziana del luogo manifestò le sue preoccupazioni in dialetto avetano a Sandro Sbarbaro: "Pe' tempi erimu i primmi, ora sarremu gh'urtimi". Parole premonitrici perché nessuno rispose all'appello dell'Università di Genova. A distanza di anni Silvio Cella, sindaco di Rezzoaglio, non è riuscito a cancellare la sua delusione: «Peccato, è stato soltanto un bel sogno». Non si può parlare di Villa Cella senza citare i monaci benedettini e la loro grande opera che non si fermava alla diffusione del Verbo.

ANCHE ALPEPIANA è stata centro monastico in località Secorte e gli storici ricordano che furono proprio i benedettini i protagonisti di un'opera ciclopica con il prosciugamento della piana di Cabanne, grazie ad una tecnica appresa dai romani. Scaldarono con dei falò i blocchi di pietra del Masapello, che facevano da diga al passaggio dell'Aveto, e le spaccarono versando sopra aceto.

Il viaggio prosegue verso Rezzoaglio, dopo aver lasciato alle spalle Cabanne con la casa dei Della Cella, famosa per le sue garitte ai lati, ricordo della dogana per chi entrava in valle dal passo del Bozzale, sopra La Squazza. I lavori in corso alla facciata della parrocchiale di San Michele Arcangelo testimoniano la volontà dei parroci di conservare le antiche chiese locali. Da sempre le popolazioni dell'Aveto hanno mostrato la loro grande religiosità. Il prete da queste parti non è considerato soltanto un pastore di anime, è un consigliere, un amico con cui confidarsi vi-



Da sinistra, un gruppo di ruderi a Ventarola, il borgo di Villa Cella (sopra), una terrazza in legno a Ertola, la nuova pavimentazione a Magnasco e (sotto) un'arcata a Casaleggio



A sinistra, la caratteristica struttura della "Ca' da Grattura" ad Ambozasco. A destra, la meridiana sulla ex "Ca' du Bertume" a La Villa: un esempio di recupero effettuato da privati



cino al focolare nelle lunghe sere d'inverno. Le quindici parrocchie, dipendenti dalla diocesi di Piacenza-Bobbio, vengono amministrate dai pochi sacerdoti rimasti: don Giannetto, don Ferdinando, don Emilio che vengono aiutati dal congolese don Walter. Sono state restaurate le chiese di Ambozasco, Magnasco, Priosa e ora tocca ad Ascona, sotto l'abile regia di Liliana Minetti. È ancora vivo tra la gente il ricordo di don Casimiro Todeschini che nel 1947 fu il promotore della statua di Nostra Signora di Guadalupe sul Maggiorasca e di don Angelo Mariani che in dieci anni, dal 1956 al 1966 regalò a Villanocce il campanile e la nuova chiesa dedicata a San Rocco.

L'altissimo ponte sull'Aveto collega il capoluogo con tre frazioni messe in fila indiana. A Casaleggio (metri 762) in molti hanno avuto il buon gusto di non snaturare l'ambiente mantenendo i muri maestri in pietra a vista. Uno di questi è Lino Losi, 70 anni, lavorò da giovane a Milano dove moltissimi avetani si recavano d'inverno per fare i "carbonini". «Ho avuto nostalgia e sono tornato facendo mille mestieri», dice. E mostra con orgoglio una delle sue case che sta restaurando con tecniche antiche, sotto lo sguardo compiaciuto di Sandro Sbarbaro che mette il dito nella feritoia usata per sparare con gli arcibugi senza essere visti. Due carriere di letame sono il segno di una stalla, l'unica ormai del paese. Importanti testimonianze del passato sono date da architravi dell'Ottocento. Le stradine di Esola e Ertola si inerpicano tra vecchie case, ruderi e rifacimenti fedeli. «Abbiamo rifatto reti fognarie e ripristinato in pietra le pavimentazioni di molte frazioni», ricorda il sindaco Silvio Cella. «Abbiamo invece molti problemi a Costafigara, Alpepiana, Vicosoprano, Villa Piano, Esola e Magnasco per la natura franosa dei terreni». Superati Villa Cerro e Pian di Fontana, tappa a Magnasco dove è la vecchia scuola, di proprietà della Società Economica di Chiavari, che fu casa natale del filantropo Luigi Brizzolari, come ricorda Massimo Brizzolara, appassionato di storia locale, autore di un libro sulla valle intitolato "Frammenti di storia dal Medioevo al XVIII secolo". L'architrave sulla facciata della canonica è del 1686; su una

lapide è ricordata la chiesetta di San Bartolomeo in Lamis del XIII secolo, con annesso hospitale per i pellegrini e viandanti che erano assistiti anche ai passi dell'Incisa e del Tomarolo.

A VILLANOCE, paese delle fontane e delle edicole sacre con significative sculture in marmo, termina il viaggio nel comune di Rezzoaglio. Si scende verso Gramizza dove ancora esiste un mulino ad acqua (a metà Ottocento i mulini in valle erano 55 e si racconta che i mugnai fossero persone ingegnose, capaci di occuparsi anche di falegnameria, meccanica, muratura). Qui inizia il Comune di Santo Stefano d'Aveto. Il sindaco Cristoforo Campomenosi ricorda che in paese le case più vecchie non hanno che poco più di cent'anni. Il pezzo pregiato è il castello millenario dei Malaspina che sarà oggetto di ulteriori lavori interni. Il Comune ha affi-

dato il ricordo del passato locale al volume dedicato al grande fotografo Adalberto "Berto" Giuffrè che ha lasciato un archivio di quindicimila fotografie in corso di catalogazione. Il presente si chiama primo tronco della nuova funivia per il Prato della Cipolla - un'autentica scommessa tentata per rivitalizzare il turismo - e i lavori di riqualificazione urbana, seguendo tecniche antiche, ultimati a Casoni e programmati per Alpicella, Gavadi e Ambozasco.

Sono proprio le case di Ambozasco, sulla provinciale per il Penna, a riportare tra Settecento e Ottocento. Esempi di costruzioni dell'epoca sono la casa "Della Dogana", risalente ai tempi di Maria Luigia di Parma e dalla "ca' della grattura" risalente al 1780, edificata sul sentiero che sale verso l'Aiona. Più in alto c'è l'abitato di Casoni, nato nel Settecento come alpeggio di Ambozasco. In faccia

ecco Casafredda, Alpicella e Villa Neri. Sulla strada del Tomarolo, ecco Costapelata e Gavadi, paesi che sembrano formare un grande presepe.

Infine La Villa, una delle numerose località di villeggiatura. Quasi tutte le case sono state rifatte, poche conservate in pietra a vista. Una di queste era nota come "Ca' du bertumè" e reca una meridiana sulla splendida facciata. Ad Allegrezze la facciata in stile romanico di Santa Maria Assunta è vecchia di mille anni. Ha resistito bene come gli avetani che hanno combattuto da sempre contro l'isolamento. La strada che arriva a Santo Stefano ha soltanto 70 anni, il Tomarolo è stato raggiunto 50 anni fa. Tutto, qui, è arrivato dopo. Ma non in ritardo.

FABIO GUIDONI
f.guidoni@alice.it

(5/ Continua)

L'ADDIO

È morta Clara Lana fu preside a Recco

S'È SPENTA, all'ospedale San Paolo di Savona, Clara Lana, 88 anni, ex preside del liceo scientifico "Nicoloso da Recco", a cavallo tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta. «La ricordo come una persona estremamente garbata, umanamente gentile e sempre disponibile», dice Silvio Ferrarini, che ricoprì la carica di assessore provinciale alla Pubblica Istruzione dal 1975 al 1980. I funerali di Clara Lana saranno celebrati dopodomani, alle 11, nella basilica dei santi Gervasio e Protasio, a Rapallo, la città dove abitava. Per l'ultimo saluto ci saranno la cugina Maristella, con amici e conoscenti.

IL PIRATA DELLA STRADA



Lavagna, motociclista investe donna e scappa

INCIDENTE ieri pomeriggio alle 15.20 a Lavagna, in via Riboli dove una donna di 50 anni è stata investita da uno scooter, il cui conducente, un giovane che indossava casco e giubbotto scuro, si è allontanato senza fermarsi a prestare aiuto alla pedone. La cinquantenne (nella foto), soccorsa dai medici del "118" di Lavagna e dai militi della Croce Rossa di Cogorno, è stata accompagnata al pronto soccorso cittadino per accertamenti ma non è in gravi condizioni. Lo scooterista è invece ricercato da carabinieri e polizia municipale.

LA DENUNCIA

Casarza, ventenne nei guai per minacce

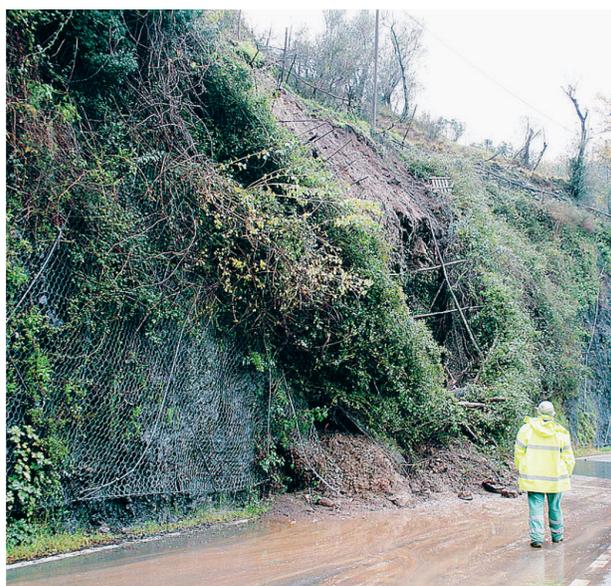
I CARABINIERI della stazione di Casarza Ligure, a seguito di quella sporta da un abitante di 43 anni, hanno denunciato in stato di libertà alla procura della Repubblica di Chiavari una ragazza di 22 anni. La giovane, nel corso di un'accesa discussione esplosa per futili motivi, avrebbe insultato e intimidito il quarantenne: è stata segnalata all'autorità giudiziaria per ingiurie e minacce.

LA CERIMONIA

Oggi Portofino ricorda l'eccidio dell'Olivetta

OGGI sarà ricordato a Portofino l'eccidio del 2 dicembre 1944, quando 22 partigiani furono torturati e uccisi alla spiaggia dell'Olivetta. Alle 10 la messa nella chiesa parrocchiale, alle 10.45 la deposizione delle corone e alle 11.30 il saluto del sindaco Giorgio Devoto e il discorso commemorativo di Fulvio Cerofolini, presidente Anpi Provinciale.

>> VAL GRAVEGLIA



LA FRANA DI FRISOLINO. Proseguono i lavori lungo la strada provinciale della val Graveglia, dove l'altro ieri si è verificata uno smottamento. Il traffico è regolato da un senso unico alternato, ma subisce spesso interruzioni quando gli operai della Provincia devono sistemare le reti di contenimento.

ISTITUTO ASSAROTTI PER SORDOMUTI

Viale E. Millo 4 - CHIAVARI

Lavori di ristrutturazione per realizzare una comunità alloggio per sordomuti nel fabbricato sede dell'Istituto. Gara a partecipazione ristretta: invito alle Imprese Edili ad inviare il proprio curriculum. L'Istituto Assarotti per Sordomuti intende procedere alla selezione di n. 5 imprese che siano interessate a partecipare all'assegnazione dei lavori di cui sopra, per un importo che si aggira sui 275.000,00 € I.V.A. esclusa. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Fondazione Tel. 0185363256 - fax 0185370531 - e-mail assarotti@ilpero.it

La maga della Tua fiducia
Riceve solo su appuntamento
al numero 393 6578538
328 2857829

Publirama S.p.A.

P.zza Piccapietra 21
16121 Genova
tel. 010 53641 - fax 010 543197

concessionaria
per la
pubblicità locale

spe SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

Milanofiori Strada 3,
Palazzo B/10 - 20090 Assago
tel. 02 57577275 - 02 575771
fax 02 57577222

concessionaria
per la
pubblicità nazionale

IL SECOLO XIX